

Casse di nuova generazione a confronto durante il Ventennale della loro istituzione

Pensioni adeguate prioritarie

Enti di previdenza all'opera per il sostegno pieno agli iscritti

Adeguatezza (delle prestazioni pensionistiche), autonomia (gestionale), semplificazione (rispetto agli oneri burocratici), sostegno al lavoro (dei professionisti), welfare (integrato e allargato a beneficio degli iscritti). Sono le cinque «parole chiave» declinate dai presidenti degli Enti previdenziali di «nuova generazione» (sorti, cioè, grazie al dlgs 103 del 10 febbraio del 1996), durante l'ultimo evento del 2016 promosso per celebrare il Ventennale dalla loro istituzione, il 13 dicembre, al Centro Roma eventi della Capitale; le precedenti manifestazioni si erano svolte a maggio a Napoli (durante la Giornata nazionale della previdenza di Itinerari previdenziali) e a luglio a Roma. I presidenti delle Casse pensionistiche dei periti industriali (Eppi) Valerio Bignami, degli psicologi (Enpnap) Felice Damiano Torricelli, dei geologi, chimici, attuari e dottori agronomi e forestali (Eppap) Stefano Poeta, dei biologi (Enpab) Tiziana Stallone e degli infermieri (Enpapi) Mario Schiavon, cui sono complessivamente iscritti oltre 160 mila professionisti, alla presenza di esponenti del mondo politico e istituzionale e di vari rappresentanti delle loro categorie, hanno voluto descrivere la strategia comune di crescita, per progredire insieme e aggredire, sempre congiuntamente, problemi di diversa natura. Raggiungere l'adeguatezza dei trattamenti da erogare è l'obiettivo fondamentale, hanno spiegato i vertici degli Enti, intenzionati a garantire una pensione congrua, trovando le modalità per destinare sempre più risorse all'arricchimento dei montanti contributivi della platea dei propri associati. Un impegno che, però, è arduo da realizzare, all'interno della più lunga crisi economica dell'Italia repubblicana che ha, inevitabilmente, compromesso la crescita dei redditi. Tuttavia, le Casse hanno individuato, con il contributo del coordinatore del comitato tecnico scientifico di Itinerari previdenziali Alberto Brambilla (che ha confezionato un rapporto «ad hoc» sull'attività degli «Enti previdenziali 103», presentato durante il convegno del 13 dicembre) alcune soluzioni praticabili. Nel dettaglio, si punta soprattutto a legittimare la destinazione del contributo integrativo ai montanti previdenziali, autorizzare la rivalutazione dei montanti con un tasso superiore a quello derivante dalla media quinquennale del Pil (e in linea con i risultati della gestione finanziaria prodotta dagli Enti), consentire l'allocatione degli avanzi gestionali ai montanti degli iscritti e a

Eppi, trend demografico in crescita

Molto positivo il «trend» demografico relativo alla composizione per classi di età degli iscritti: nel 2015, infatti, i periti industriali under 30 hanno superato le 1.000 unità rappresentando così il 7,3% del totale, percentuale ben diversa rispetto allo 0,8% del 2009 e alla quasi totale assenza di assicurati fino a 30 anni che si registrava nei primi anni di attività dell'Ente (soltanto uno nel 1999 e nel 2001, due nel 2004). Anche la fascia d'età 31-45 anni ha visto ingrossare le proprie fila e oggi è pari al 30,6% (4.378), a fronte di un dato che nel 2009



I presidenti delle Casse del 103/96 riuniti a Roma per la celebrazione del Ventennale

si fermava al 27,5% e perfino al 7,8% nel 1999. In sensibile calo, invece, la fascia di over60: ora sono 3.480 (erano 5.140 nel 2004) e dal 1999 hanno sostanzialmente visto dimezzare il loro peso all'interno degli associati Eppi (dal 48% al 24,3%). È, dunque, in via di riduzione lo «stock» di soggetti iscritti in età matura all'Eppi, mentre si incrementa il numero dei giovani: tale processo, oltre a diminuire sensibilmente l'età media degli iscritti, tende a far aumentare in prospettiva sia la sostenibilità sia l'adeguatezza delle prestazioni.

Tutto pronto per le lauree professionalizzanti

Approvato lo scorso 12 dicembre il dm (n.987/16) sull'accreditamento dei corsi di studio che, tra le altre cose, contiene i principi cardine per istituire le nuove lauree «a orientamento professionalizzante». Dal prossimo anno accademico 2017/18, quindi, si partirà con questo nuovo modello formativo fortemente voluto dal Cnpi. Il principio è quello di avviare una prima sperimentazione per alcune classi di laurea intervenendo sugli ordinamenti didattici già esistenti e soprattutto con corsi a numero chiuso (non più di 50 studenti a corso) che dovranno garantire la presenza di

un adeguato numero di tutor di imprese o ordini coinvolti nel processo formativo. Il provvedimento prevede una minore blindatura dei crediti formativi caratterizzanti, comunque non inferiori al 50%, con la conseguente possibilità di incrementare il peso delle discipline professionalizzanti, delle attività di laboratorio e di quelle dei tirocini disciplinari a cui dovranno essere dedicati almeno 50 crediti e non più di 60. Il progetto formativo, infatti sarà, sviluppato mediante convenzioni «con imprese qualificate, ovvero loro associazioni, o ordini professionali».

eliminare la doppia tassazione che colpisce sia la rendita della amministrazione finanziaria (i ricavi da investimenti), sia le pensioni elargite. A seguire, i riflettori sono stati diretti sulla necessità di godere della giusta autonomia, peraltro definita già dalle norme che stabilirono l'istituzione delle Casse, venti anni or sono, per meglio sostenere le funzioni previdenziali e assistenziali. Mentre, infatti, nel corso degli anni l'Eppi, come gli altri Enti, si è diretto verso la multifunzionalità, processo alimentato dall'emergere di nuovi bisogni da parte degli iscritti (tutela sanitaria, misure di sostegno al reddito, e così via) e indirizzato verso la protezione dell'iscritto in quanto «persona» lungo tutto l'arco della vita, le Istituzioni non sempre hanno collaborato nell'agevolare la costruzione di un sistema di welfare a 360 gradi. Ciò è soprattutto dipeso dalla Finanziaria del 2009 che delegava all'Istat l'individuazione delle amministrazioni pubbliche da inserire nel conto economico consolidato dello Stato.

Il provvedimento si è tradotto, pur non ledendo formalmente la «governance» della Cassa dei periti industriali, in una limitazione significativa dell'autonomia dell'Eppi, «imponendo l'obbligo della «spending review» a un soggetto che di fatto non fa parte della Pubblica amministrazione e drenando, di conseguenza, risorse che potevano andare a beneficio degli iscritti». Perciò, è stato rilevato, è giunto il momento di rivedere l'art. 1 della legge 196/2009. Il terzo termine su cui si è incentrata la discussione è semplificazione, giacché un eccesso di zelo ha portato a moltiplicare in maniera eccessiva i soggetti controllori delle attività dell'Ente (Anac, Collegio sindacale, Corte dei conti, Covip, Commissione bicamerale di controllo). Secondo l'Eppi, è arrivata, però, l'ora di ripensare l'intero sistema, sulla base della convinzione che soltanto i controlli resi essenziali e coordinati possono risultare «efficaci e non soffocanti» per la gestione dell'Ente e per la tempestività della sua azione. E se non si vuole ridurre

il numero delle disparate forme di controllo attualmente previste, affidate in maniera niente affatto coordinata a una pluralità di soggetti, per Bignami «sarebbe almeno utile adottare un'unica reportistica standard utilizzabile ai propri specifici fini da tutti i soggetti coinvolti, con lo scopo, da una parte, di eliminare la moltiplicazione degli atti da produrre ed esibire e ridurre gli adempimenti funzionalizzati al controllo e i relativi costi e, dall'altra, di assicurare una semplificazione degli interlocutori con cui l'Eppi deve confrontarsi». Nella consapevolezza, poi, che «non c'è previdenza senza lavoro», è corretto supportare l'incremento degli incarichi dei professionisti, compito che, per quanto in loro potere, gli «Enti 103» svolgono: più iscritti con redditi più elevati sono numeri che si traducono automaticamente in pensioni più adeguate e in maggiori benefici assistenziali, è stato precisato. E, quindi, l'Eppi è sempre più presente con strumenti «ad hoc» per offrire un

sostegno «sistemico» all'attività professionale, che va dal finanziamento della fase di start-up all'aiuto per superare una difficile congiuntura di mercato. Ma su questo versante, quando è ormai acclarato che la crisi accompagnerà il mercato per molti anni e le prospettive dei professionisti non sono destinate a migliorare, sarà necessario intensificare gli interventi per consentire una crescita in sicurezza del lavoro. Le attività individuate per il sostegno al lavoro del perito industriale potrebbero essere orientate sulle seguenti aree tematiche: aggiornamento continuo, tirocini pratici per l'acquisizione di nuove competenze, borse di studio, iniziative volte ad incrementare l'interdisciplinarietà della professione e la ricerca di nuovi strumenti per la libera professione. Se la prima «mission» delle Casse è la previdenza, la seconda è rappresentata dal potenziamento del suo sistema di welfare, che vale già 57,6 milioni di euro. Nella prospettiva di una assistenza integrata, già da diversi anni l'Eppi mette a disposizione dei propri iscritti e dei rispettivi familiari contributi economici in caso di degenza in casa di cura o ricorso ad assistenza medica; insieme alle altre Casse del 103, l'Ente è associato all'Emapi (Ente di mutua assistenza per i professionisti italiani), che offre tutela agli iscritti (a completo carico delle Casse) per i grandi interventi chirurgici ed i gravi eventi morbosi, così come per le ipotesi di invalidità permanente da infortunio. Adesso, tuttavia, «si rende indifferibile un intervento legislativo di conferma e rafforzamento del ruolo dell'Eppi nel campo del welfare, ben sapendo che l'ampliamento dell'azione dell'Ente non solo consente forme avanzate di solidarietà di categoria, sinergie e utili relazioni fra le varie misure» di supporto, ma è anche conveniente sotto i profili dell'organizzazione e della acquisizione di servizi assistenziali che, a livello individuale, risulterebbero ben più costosi e talora nemmeno acquisibili nella qualità assicurata, invece, da «una dimensione allargata ad una prospettiva che veda uno sforzo comune e sinergico» delle Casse di «nuova generazione».



Pagina a cura
DELL'UFFICIO STAMPA
DEL CONSIGLIO NAZIONALE
E DELL'ENTE DI PREVIDENZA
DEI PERITI INDUSTRIALI
E DEI PERITI INDUSTRIALI LAUREATI
www.cnpi.it - www.eppi.it